

Gli archivi bresciani si uniscono per uscire dall'isolamento e entrare a tutti gli effetti a far parte del circuito culturale della provincia. Capofila della rete da poco costituita e ribattezzata «Cambio di scrittura» è l'Archivio di Stato, insieme al Sistema archivistico della Comunità montana della Valle Trompia, all'archivio storico del Museo Diocesano e all'Università Cattolica, con il contributo della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Lombardia e un finanziamento di Fondazione Asm.

L'obiettivo è attivare un confronto costruttivo su esperienze, criticità e quindi modalità di intervento, con l'obiettivo di raggiungere un pubblico vasto: «Purtroppo ancora oggi molti archivi so-



# Gli archivi bresciani si mettono in rete «Basta restare isolati dal pubblico»

La collaborazione fino al 2024, ma l'obiettivo è quello di allargarsi anche ad altre realtà

no inaccessibili — sottolinea Massimo Galeri, archivista della Comunità montana — oppure si trovano in uno stato di abbandono. Bisogna cercare di sbloccare queste situazioni» per fare in modo che siano più facilmente consultabili.

L'efficacia degli interventi si misura anche in base alle risorse a disposizione: «Un altro elemento contraddittorio — aggiunge Galeri — è l'inserimento sociale delle persone che operano all'interno degli archivi, oggi non c'è continuità ma solo episodi sporadici e frammentari».

La rete sarà attiva per il biennio 2023-24, ma l'intento è di allargare l'orizzonte. Tra le iniziative anche una ricognizione del panorama degli archivi della provincia: ad oggi sono state individuate circa 20 realtà che si sono rese disponibili a un confronto. Tra gli aderenti si trovano scuole, enti e imprese (dall'Ateneo di Scienze alla Caffaro, dalle Acli all'Istituto Paolo VI): la rete è però pronta ad allargarsi a nuovi partner. Oltre al confronto già avviato

sullo sterminato patrimonio custodito negli archivi pubblici e privati a febbraio sarà organizzato un corso rivolto a insegnanti e operatori culturali: otto lezioni teoriche e pratiche (a cui è possibile iscriversi tramite la piattaforma Sofia) per aprire il più possibile il mondo degli archivi alle realtà scolastiche. In programma ci sono anche due seminari di formazione sulla gestione degli archivi. La prima fase del percorso sarà poi chiusa con un convegno che si terrà nel 2024.

«Cambio di scrittura» è un'iniziativa che intende superare l'idea stereotipata dell'archivio come luogo chiuso, polveroso e inaccessibile: la rete costituita a Brescia «può rappresentare quindi un modello anche per altre province, per valorizzare il nostro patrimonio culturale meno conosciuto — sottolinea Fabrizio Levati della Soprintendenza — ma più diffuso, fatto di esperienze di vita, lotta politica e frammenti di esistenza».

**Nicole Orlando**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

